

Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare

Artigiani dell’Amore

Tema del giorno: “Cerco il meglio di te”

1. **Preghiera: Quando ti amo**

Se non condivido la tua vita, la mia si complica.

Se non ti cammino accanto, mi affatico.

Se non ti comprendo, mi confondo.

Se ti ferisco, mi sento lacerato.

Se ti escludo, perdo le mie radici.

Se ti trascuro, mi sento ingiusto.

Se non percorro la tua strada, smarrisco la mia.

Ti ascolto e mi ritrovo più saggio.

Ti ringrazio e divento più ricco.

Ti parlo e guarisco le mie ferite.

Ho fiducia in te e cresce la mia speranza.

Ti accarezzo e mi sento appagato.

Mi consegno a te e mi sento protetto.

Ti stimo e sento di valere.

Ti guardo con purezza e comprendo ciò che è sacro.

Ti sono fedele e mi sento genitore affidabile.

Cerco la tua anima e trovo la mia.

Cerco di essere più degno per te e mi sento degno di Dio.

Prego per te e Dio mi sorride.

1. **Ascolto del Vangelo**



**Dal Vangelo di Matteo (5,13-16)**

13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, 15né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

1. **Commento**

**Contesto**

Chi vive le beatitudini anche in famiglia si trasforma in sale e luce, in lievito di una nuova umanità. La buona notizia di Gesù non può rimanere nascosta per paura o per pigrizia; si deve vedere nella vita del cristiano, e soprattutto nelle nostre case.

La comunità, così come la famiglia, non esiste per sé, ma per servire gli altri. Quando Matteo scrisse il suo vangelo, questa missione si faceva difficile per le comunità dei giudei convertiti. Essi infatti, vivevano nell’osservanza fedele della legge di Mosè, ma erano al tempo stesso, espulsi dalla sinagoga. Inoltre i pagani convertiti dicevano: “Con la venuta di Gesù, la legge di Mosè è superata”. Tutto questo causava tensioni e incertezze. L’apertura degli uni sembrava criticare l’osservanza degli altri, e viceversa. Questo conflitto generò una crisi che portò molti a chiudersi nella propria posizione. Andare avanti o mettere la lampada sotto la mensa? “Infine, qual è la nostra missione nella chiesa?” Ricordando e rendendo attuali le parole di Gesù, il Vangelo di Matteo cerca di aiutarci.

**13 Voi siete il sale della terra**

Il sale, che assicura l’incorruttibilità, si usava nei patti come **simbolo di sicurezza e permanenza**. Si celebrava un banchetto, con cui era sigillata l’alleanza; in quel banchetto si usava il sale, dandogli una grande importanza simbolica: il sale fa sì che gli alimenti si conservino senza danneggiarsi; e questo è ciò che dovevano assicurare coloro che celebravano quell’alleanza, mantenendola in **vigore in forma permanente**. I patti che si realizzavano secondo quel rito si chiamavano «patti di sale».

In modo speciale, **ogni sacrificio doveva essere salato**, come segnale della permanenza dell’alleanza (Lv 2,13; cf. Nm 18,19: «un’alleanza di sale è perenne»; 2 Cr 13,5: «Il Signore... con patto di sale concesse a Davide e ai suoi discendenti il trono di Israele per sempre»). «La terra» indica l´umanità che l´abita.

Secondo questa affermazione di Gesù, i discepoli sono il sale che assicura l´alleanza di Dio con l´umanità; cioè: dalla fedeltà al programma di Gesù dipende che esista l´alleanza, e che si realizzi l´opera liberatrice promessa. **Se il sale perde il suo sapore, non lo si può ricuperare con niente**; se quelli che si chiamano discepoli di Gesù, e hanno davanti a sé il suo esempio, non gli sono fedeli, non c´è nulla da fare. Quei discepoli rischiano di essere inutili, lasciati da parte e gettati fuori.

Nella Palestina del tempo di Gesù, i pastori che portavano le pecore al campo durante il giorno, le lasciavano libere pascolando. Di notte, le facevano entrare nel chiuso per salvarle dagli animali selvatici. Tornavano leccando il sale della terra che si trovava sulle rive del lago di Tiberiade o del Mar Morto. **Il sale della terra conduceva le pecore di ritorno al gregge**. Non è, perciò, difficile immaginare che, quando Gesù dice alla sua comunità “voi siete il sale della terra”, stava dicendo: **“Voi avete la funzione di riunire il popolo disperso nel gregge del Padre**, perché non si perda e non rimanga esposto alle fiere del mondo”. La missione dei discepoli è quella di unire l´umanità nel regno di Dio.

C´era anche l´abitudine in Palestina di usare il sale per attivare i fuochi nelle fredde notti d´inverno, e quando il sale perdeva i suoi componenti chimici per attivare il fuoco, non serviva più come combustibile. La raccomandazione di Gesù: “Abbiate sale in voi” (Mc 9,50) voleva dire **“mantenete il calore in voi, la capacità di sostenere la vita”.** La comunità è “sale della terra”, nella misura in cui è testimone delle beatitudini, **è capace di portare questo fuoco dentro,** è capace anche di portarlo agli altri. Gesù insiste nella capacità della comunità per convocare, per raccogliere, per unire, per animare, per accompagnare. Quando perde questa capacità “già non serve più che per essere gettato fuori ed essere calpestato dagli uomini”. Compito permanente della comunità sarà dunque di vegliare per non perdere il suo sapore e il suo gusto, che la sua testimonianza non sia compromessa, e le ragioni per cui è beata non si perdano.

1. **Testimonianza**
2. **Alcune domande**
3. Pensando che tu sei un dono prezioso per me e per la nostra vita di coppia, quali valori ti riconosco?
4. Quali atteggiamenti mi impegno a compiere, per valorizzare il “meglio di te”?
5. In che medo sei sale per la mia vita?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. **Padre Nostro**